

COMUNE DI FRABOSA SOPRANA



**PIANO DEL COLORE E DEL RESTAURO
DI FRABOSA SOPRANA
- Concentrico e Serro -**



9. QUADERNO DELLE TECNICHE E DEI MATERIALI

GRUPPO DI LAVORO

PROGETTISTI INCARICATI:

Arch. Alessandro Garnero
Arch. Marco Manfredi
Arch. Adriano Pezza

collaboratori:

Arch. Elena Casu
Arch. Armando Imparato

ottobre 2008

con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Le terre coloranti

Le terre coloranti fino all'avvento delle pitture sintetiche sono state il pigmento più utilizzato nelle coloriture delle facciate.

Il Monregalese è stato nel corso dell'Ottocento zona di produzione di terre coloranti. In particolare è documentata l'attività di diverse cave nel territorio di Villanova Mondovì e poco distante di Vicoforte.

L'opera di Vincenzo Barelli "Cenni di Statistica mineralogica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna" contiene un elenco commentato delle terre coloranti di Villanova e Vicoforte.

Sono altresì interessanti gli studi in merito alle terre coloranti del Monregalese, condotti da Paolo Scarzella e Pietro Natale del Politecnico di Torino, raccolti nel testo "Terre coloranti naturali e tinte murali a base di terre".

<p>276</p> <p>FACCIATA</p> <p>una leggera operazione, che è per pulirla o liberarla dalle terre, e dai corpi eterogenei che può contenere, e quest'operazione viene eseguita da giovani fanciulle, che impiegano a ciò i loro piccoli coltelli da scarsella e guadagnano a questo lavoro da L. 0,40 a L. 0,50 al giorno.</p> <p>Nella regione di s. Martino, che trovasi a poca distanza da questa cava, l'ossido di ferro abbonda talmente nell'argilla di quel terreno, che dà a questa una grandissima varietà di colori, e la sua natura varia a segno da far reputare quelle terre piuttosto come differenti ocre, che vere argille, ed esse tutte sono adoperate nella pittura.</p> <p>Il lignite cotanto sparso in questo terreno si scompone a segno da cambiarsi in lignite terrosa, e questa serve ancora come la precedente all'uso della pittura.</p> <p>94. 2653. Macigno.</p> <p>Della cava posta in vicinanza di Vico, e di cui si fecero le colonne e gli architravi alla facciata di quel sontuoso tempio, conosciuto sotto il nome di Santuario di Vico.</p> <p>MONDOVÌ.</p> <p>95. 1016. Crogiuoli alla foggia di quelli d'Assia, fabbricati colla piombaggine ossia grafite indicata al N.º 9-846 (Cuneo) e coll'argilla del territorio di Mondovì.</p> <p>Questi crogiuoli non pareggiano nella qualità loro quelli di Pinerolo accennati al N.º 9-1345 di essa provincia di Pinerolo.</p> <p>VILLANOVA DI MONDOVÌ.</p> <p>Raccolta delle terre coloranti di Villanova.</p> <p>96. 1621. Ocra, gialla.</p> <p>Della regione denominata <i>Poiola-marcia</i> che si lavora e si purga ad uso della pittura, in un borgata poco distante da Villanova.</p> <p>97. 1622. — Gialla, suddetta, lavata e purgata.</p>	<p>DI MONDOVÌ</p> <p>277</p> <p>98. 1623. Ocra rossa, la stessa della precedente, ma ridotta a questo colore coll'abbrostitura.</p> <p>99. 1624. Terra d'ombra, ad uso della pittura (ocra). Del sopra indicato luogo di <i>Poiola-marcia</i>.</p> <p>100. 1625. — D'ombra suddetta, lavata e purgata.</p> <p>101. 3198. Argilla figulina, giallastra.</p> <p>102. 3199. — Figulina, bigia e di tessitura cavernosa.</p> <p>103. 3200. — Giallognola e più compatta della precedente.</p> <p>104. 3201. — Di un giallo ben determinato.</p> <p>105. 3202. — Gialla, con piccole fila di quarzo. Del luogo detto il <i>Fossale</i>.</p> <p>106. 3203. — Bigia, più compatta dell'antecedente.</p> <p>Le argille che costituiscono il terreno terziario di Vico, si estendono verso Villanova e vanno ad incontrare il terreno intermedio a' piedi del monte che separa questo territorio da quello della Chiusa.</p> <p>Ad un'ora di cammino da Mondovì verso Villanova e nella regione detta di <i>s. Teodoro</i>, trovasi l'argilla figulina la quale viene impiegata a fare stoviglie ordinarie: quest'argilla è di colore più o meno giallastro, di grana piuttosto grossolana (N.º 101-3196) ed ha la tessitura cavernosa (N.º 102-3199). Essa diviene più compatta, morbida al tatto e di color giallo più chiaro (NN. 103-3200, 104-3201) presso la cascina detta di <i>Stralla</i>.</p> <p>Sul confine di Villanova verso Pianfei, nel luogo detto il <i>Fossale</i>, l'argilla figulina trovasi mista di granelli di quarzo, e vi forma anche di piccolissimi strati: ella è però più ruvida al tatto e facile a sfaldarsi: il suo colore è giallo vivace (105-3202) ed è accompagnata da altra argilla figulina, bigia, più compatta e più untuosa al tatto (N.º 106-3203).</p> <p>107. 1643. Calce carbonata bigia, compatta, a grana fina, fa lenta effervescenza coll'acido nitrico.</p> <p>Delle cave di santa Lucia. Esse somministrano</p>
--	---

Seguendo le indicazioni di Barelli e gli approfondimenti di Scarzella e Natale è stato possibile ritrovare alcuni dei citati giacimenti di terre coloranti:

Poiola marcia: zona poco distante da Villanova in direzione Pianfei; Barelli identifica la terra per la colorazione gialla, ocra, ocra rossa ricavata dall'abbrostitura. Nella borgata è stato prelevato un campione di intonaco di colorazione giallo chiaro. Poco distante sono stati prelevati campioni di terra ocra.

Cascina Stralla: sulla vecchia strada che collega Mondovì a Villanova. Gli affioramenti non sono più riscontrabili ma le coloriture gialle e rosse della cascina risultano interessanti.

Fenogli: zona ormai dismessa ma sicuramente la più accessibile, la cui coloritura rossa appare evidente. Il campione di terra prelevato risulta rosso intenso.

Fenogli



Metodologia di lavoro

Nell'affrontare la redazione del Piano del Colore e del Restauro di Frabosa Soprana si è deciso di orientare il lavoro verso la riproposta di materiali e tecniche tradizionali per gli interventi di restauro delle facciate.

Per le coloriture il lavoro terrà conto dello studio delle terre coloranti di Villanova reperite sul territorio e sullo studio, ormai consolidato, delle terre coloranti di Vicoforte. Sulla base di tali approfondimenti verrà elaborata la tavolozza dei colori locali.

I campioni prelevati verranno essiccati, liberati delle impurità e setacciati in modo da ottenere il pigmento.

Con i pigmenti ottenuti verranno preparati diversi campioni di colore, con la tecnica della tinteggiatura a calce (pigmento stemperato in acqua e latte e successivamente disperso in grassello di calce) di seguito descritto.

Preparazione del campione dei colori

La cartella dei colori di Frabosa Soprana verrà realizzata sulla base della campionatura dei diversi toni di colori ottenibili con le terre coloranti delle cave di Villanova e di quelle di Vicoforte.

Si utilizzeranno le terre raccolte nell'ex cava in località Martini, nell'ex cava Ocelli e nelle cave di Poiola Marcia e Fenogli.

Il supporto sarà realizzato in tavole di legno intonacate con malta tradizionale di calce e sabbia. Su tale supporto si applica il colore con la tecnica delle tinteggiature a calce:

Preparazione del colore: pigmento + latte ed acqua (1:8)

Preparazione del colore base: aggiunta di grassello di calce al pigmento (stemperato in acqua e latte) in proporzione 1:1

La tavolozza dei colori

I pigmenti, dai quali sono derivati i colori che compongono la tavolozza dei colori di progetto, sono stesi su una base di calce idraulica naturale e risultano i seguenti:

- 1) terra d'ombra - tendente al verde
- 2) terra d'ombra - tendente al marrone
- 3) terra ocracea gialla - tonalità terrosa
- 4) terra ocracea gialla - tonalità piena
- 5) terra ocracea rossa - presente in due tonalità:
una tendente all'arancio, l'altra tendente al rosso
- 6) terra ocracea di colore gridellino "lilas"
- 7) Azzurro
- 8) Verde

A questi colori ne verranno aggiunti tre ricavati dalle terre coloranti delle cave di Villanova e Vicoforte; i più ricorrenti dalle analisi condotte sulle facciate degli edifici rilevati:

- 9) Rosso
- 10) Rosa
- 11) Giallo



Le tecniche di finitura delle facciate

Il rilievo dei fronti degli edifici ha messo in evidenza differenti tecniche di finitura delle facciate:

1- FACCIATE TINTEGGIATE A CALCE CON TERRE COLORANTI

2- FACCIATE CON APPARATO DECORATIVO DIPINTO o ARCHITETTONICO

3- FACCIATE CON PARAMENTO MURARIO A VISTA (LATERIZIO O PIETRA)



I) Facciate tinteggiate a calce con terre coloranti

Nel centro storico di Frabosa Soprana costituiscono la maggioranza e alcune sono state oggetto di stratigrafie.

I colori ricorrenti sono quelli attribuiti alle cave locali di terre coloranti: gialli, ocra, rosa, ocra rossa.

Sono rari i casi di azzurri o verdi; l'azzurro può essere di origine minerale naturale (derivato da lapislazzuli, dal cobalto, dal rame) oppure in tempi più recenti di origine organica.

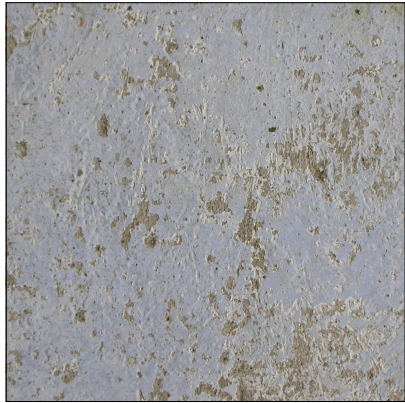
ROSA



ROSA chiaro



AZZURRO



GIALLO



VERDE



2) Facciate con apparato decorativo pittorico o architettonico

Nel centro storico sono ormai sporadiche le tracce di decorazioni pittoriche originarie.

Nel concentrico si possono ritrovare esempi di cornici finestre semplici, di insegne di antiche botteghe, fasce marcapiano o bugnati.



Bugnato a basamento



3) Facciate con paramento murario a vista (laterizio o pietra)

Tipologia ricorrente solo in alcuni casi del concentrico.

Risultano perlopiù edifici con caratteristiche rurali o per muri di recinzione.

Il paramento murario in mattoni è lasciato a vista anche nei seguenti casi:

- retri
- facciate secondarie

paramento in laterizio



muro di recinzione



paramento in pietra

La diagnostica

Le indagini conoscitive per il restauro ed il recupero conservativo delle superfici architettoniche sono alla base di un corretto intervento di restauro.

La conoscenza derivante dalla diagnostica è indispensabile per avere un quadro generale dei materiali, indispensabile per determinarne la composizione, il grado di conservazione o degrado, le tecniche da adottare, le trasformazioni cromatiche e chimiche.

Per la stesura di un buon progetto di restauro è necessario, successiva alla fase di rilievo, di ricerca storica, di documentazione fotografica la conoscenza anche attraverso la diagnostica;

essa consiste principalmente in **analisi di laboratorio** e prove da eseguirsi in situ o su campioni prelevati dal manufatto, finalizzate alla caratterizzazione dei materiali costitutivi, il loro grado di conservazione e degrado.

Si evidenziano:

- saggi stratigrafici
- sezione lucida trasversale
- analisi spettrofotometrica all'infrarosso
- studio al microscopio a scansione
- studio della distribuzione granulometrica

Nel caso di procedesse con il restauro di facciate storiche di pregio si consiglia l'intervento di restauratori accreditati presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, che utilizzano anche queste metodologie di analisi.

esempio di saggi stratigrafici

